

1926-2026: CENTENARIO DELLA CHIESA DI S. GIULIO



8 agosto 1926: posa della prima pietra della chiesa di S. Giulio ad opera di mons. Roberto Colombo, missionario castellanzone nato in via Cantoni, primo vescovo italiano in Brasile. Dedicò tutta la sua vita al popolo brasiliano e fu sepolto nella cattedrale di Grajahù, nello Stato del Maranhão, in Brasile.

Settembre 2026: la festa per il centenario della posa della prima pietra è iniziata sabato sera 19 settembre con un grande concerto del Coro e Orchestra Sinfonica Amadeus, che hanno esordito con il *Te Deum* di Haydn, per proseguire con colonne sonore riguardanti la pace.

Un programma musicale intenso, la chiesa stracolma di gente.

Domenica 20 settembre: campane a festa. La Comunità si è raccolta per la Messa solenne celebrata dal nostro arcivescovo mons. Mario Delpini.



Mentre i celebranti si recavano all'altare, la corale ha intonato l'*Inno per il centenario*, composto per l'occasione.

Nella sua omelia mons. Delpini ha detto che tutti sono specialisti nel fare l'elenco dei disastri e hanno l'illusione di essere capaci di cavarsela affidandosi "al cibo che non dura", cioè il perseguire come salvezza le cose che passano: salute, benessere, successo, sicurezza..., ma i cristiani sono chiamati ad altro.

Gesù ci dice: «Io sono il pane della vita». E noi possiamo



incontrare Gesù nella chiesa, nella Comunità, in questa chiesa che da 100 anni ci accoglie e dove Gesù ci aspetta sempre. La fede ci rende poi capaci di percorrere le strade del mondo irradiando la gioia di essere vivi.

Alla celebrazione era presente suor Francesca che, fresca di professione perpetua, piena di entusiasmo e di brio, ci ha lasciato il motto della sua professione: «La vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11).

E poi in piazza festa, rinfresco per tutti, mons. Delpini in mezzo alla folla che voleva salutarlo e fare selfie con lui.

Questa festa è stata un'occasione per guardare al passato, ma anche per pensare al futuro e mantenere vivo l'affetto per questa chiesa, per questa Comunità, perché possa continuare a essere luogo di preghiera e spiritualità, spazio di incontro e aggregazione per generazioni di cittadini.



La redazione

1926-2026: CENTENARIO DELLA COMUNITÀ

Festeggiare il centenario della chiesa di S. Giulio non è solo ricordare la storia di un edificio via via modificato nel tempo, ma soprattutto riflettere sulla vita della Comunità e guardare al futuro con rinnovato entusiasmo.

I Quaresimali di quest'anno, tenuti da mons. Luca Bressan e don Luca Castiglioni, ci hanno aiutato proprio in questo.

Mons. Bressan ha fatto riferimento all'episodio degli apostoli nella tempesta che dicono a Gesù: «Non ti importa che moriamo? Non fai qualcosa per noi?» Poi, guardando le sedie vuote nella chiesa, ha rivolto a Dio a nome nostro le stesse domande: «Cosa sta succedendo? Aiutaci a capire». E poi: «Siamo noi all'altezza dei nostri padri che hanno generato questa chiesa? Noi abbiamo la fede? Abbiamo la fede come i nostri padri?»

Mons. Bressan dice che se guardiamo i giornali, i mass media ne esce un contesto apocalittico.

Compito nostro, di noi cristiani, è far vedere che questo scenario apocalittico si può abitare, lo si può attraversare: come l'ha fatto Gesù, lo possiamo fare anche noi.

«La chiesa è vuota. Perché seguire Gesù in questo caos?» Gesù ci dice che chi rimane con lui può avere gli strumenti per leggere come andare avanti. È quello che hanno fatto i discepoli. Non avevano ragioni logiche per seguirlo, lo seguono per il valore affettivo che li legava a Lui. E vivono l'attesa dello Spirito, insieme, nel cenacolo. La Comunità pastorale è il segno per capire che insieme possiamo aspettare lo Spirito, non soli. Quando si sta insieme, anche come Chiesa, si attraversano le crisi, non importa quanti siamo e come siamo.

Don Castiglioni dice che il vangelo della Pentecoste getta una luce sulla crisi della Chiesa e sul Cristianesimo che cambia.

Se il fuoco della Pentecoste langue, come si fa a rinfocolarlo? Servono le-



guna, ossigeno. La risposta è *sinodalità* che letteralmente significa *camminare insieme*.

La Chiesa cattolica vive il passaggio da struttura clericale alla coscienza che la sinodalità è l'itinerario vincente, è il segno di un processo fecondo, irreversibile. La sinodalità è l'ossigeno per il fuoco dello Spirito.

La Chiesa non è una piramide, ma popolo di Dio; tutte le vocazioni sono di pari livello. Col Battesimo ognuno è protagonista e corresponsabile della missione ecclesiale, ogni battezzato è insostituibile, perché in ognuno soffia lo Spirito di Dio.

Don Luca cita Gioele che nella sua profezia (Gioele 3, 1-2) attribuisce un compito alle persone di tutte le età: giovani, adulti, anziani.

I *giovani* profeteranno: essi hanno la funzione critica, di sfida, ma senza di loro la Chiesa ristagna. Agli *adulti* è chiesto di saper tradurre gli ideali in concretezza, devono decidere che percorsi intraprendere per il bene comune.

Gli *anziani* mantengono il cuore aperto alle sorprese dello Spirito e nella fragilità della loro vita possono dire che vale la pena vivere in Dio.

Questo centenario deve essere un punto di partenza.

Dobbiamo continuare a chiederci: «Tu cosa vuoi da noi? Come possiamo camminare?»

Lo Spirito non smette di costruire il Regno di Dio, ma occorre che ci sia gente che abbia occhi per vedere come lo Spirito lavora.

La redazione



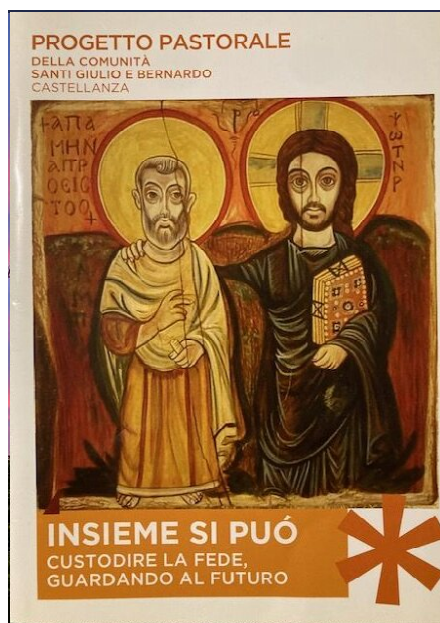
WORLD CAFÉ: rilanciamo la vita comunitaria

La ricorrenza dei vent'anni dalla costituzione della Comunità Pastorale dei Santi Giulio e Bernardo rappresenta un traguardo importante, che chiede di fare il punto del cammino percorso finora per rilanciarlo con rinnovato slancio.

L'anno 2025 ha offerto un'opportunità preziosa per approfondire il tema dell'essere Chiesa oggi, grazie alle riflessioni proposte da relatori autorevoli: mons. Pierangelo Sequeri, don Giuliano Zanchi, mons. Luca Bressan e don Luca Castiglioni. Al termine di questo percorso è maturata la forte esigenza di riprendere le sollecitazioni emerse e tradurle in passi concreti.

Con il chiaro intento di non limitare questo lavoro di discernimento al solo Consiglio Pastorale, si è scelto di valorizzare il contributo di tutti coloro che sono attivamente impegnati nella vita comunitaria. Un percorso impostato in chiave autenticamente "sinodale": un camminare insieme (*syn-hodós*) di tutti coloro che cercano di vivere qui e oggi il Vangelo, rendendo partecipi gli altri attraverso la testimonianza quotidiana del proprio servizio.

Per concretizzare questo confronto, il Consiglio Pastorale ha invitato tutti gli operatori pastorali che svolgono un servizio nei vari ambiti della Comunità. La risposta è stata pronta e generosa: il 19 settembre un buon gruppo si è dato appuntamento presso l'Oratorio Sacro



Cuore.

Erano presenti membri del Consiglio Pastorale e del Consiglio per gli Affari Economici, Ministri straordinari dell'Eucaristia, rappresentanti della Caritas, del Gruppo Missionario, della Commissione Famiglia, dell'Unitalsi, oltre a catechisti, lettori, animatori del canto e referenti di molte altre realtà nella nostra Comunità.

Dopo un momento iniziale di invocazione allo Spirito Santo e di meditazione guidata da alcuni passaggi della *Magnifica Humanitas*, la mattinata è entrata nel vivo con la metodologia del *World Café*. Questa modalità partecipativa ha permesso di creare un

clima informale attorno a piccoli tavoli di lavoro, stimolando il dialogo a partire da quattro domande decisive sollevate dagli interventi di mons. Sequeri e don Zanchi:

- Cosa chiede oggi la folla alla nostra Comunità pastorale?
- La nostra Comunità è un luogo dove anche chi non si definisce credente può fare esperienza di un bene per sé? Come ci aiutiamo in un giudizio sui fatti concreti della vita a partire dal Vangelo?
- Come le nostre assemblee liturgiche possono favorire l'esperienza del mistero della presenza del Signore che ti guarda, ti parla, ti tocca?
- La nostra Comunità come mostra di essere appassionata alla maturazione della vita degli uomini?

Grazie a brevi sessioni di confronto e alla rotazione costante dei partecipanti tra i tavoli, le idee si sono contaminate a vicenda, facendo emergere chiare convergenze e spunti di grande interesse.

Nelle prossime settimane, il Consiglio Pastorale rielaborerà l'ampio materiale raccolto per farne tesoro nella definizione delle linee guida e dei passi futuri della nostra Comunità Pastorale.

suor Daniela

Il Vicario Generale mons. Franco Agnesi ha presieduto la S. Messa solenne in occasione della Festa Patronale di S. Bernardo.



DON OMAR CAPPELLI *L'ultima*

In quel tempo. Il Signore Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno.» (Lc 9, 18-22)

Ho fatto un po' fatica a pensare questa omelia, perché 10 anni sono un bel tratto di cammino; i ricordi, i volti e gli affetti si ammassano nella mente, a volte in modo tumultuoso, e non sai da dove cominciare; anni segnati da moltissime esperienze pastorali ed esistenziali, tra cui anche l'esperienza del Covid, la vicenda del campanile di San Giulio e, personalmente, la malattia e poi la morte di mia mamma nel luglio 2019 e prima ancora la morte del mio amato parroco di Galbiate, don Enrico, nel mese di maggio dello stesso anno. Tante cose che abitano la mente e il cuore. Poi mi sono accorto che la Parola del Vangelo mi dava la direzione giusta per questo intervento di congedo.

«Ma voi, chi dite che io sia?». Il Signore Gesù chiede ai suoi discepoli di pensare ed esprimere il legame che lega loro alla Sua Persona; che rapporto c'è tra me e voi? Quale il legame che lega le nostre esistenze? Questo è il tenore della domanda che Gesù rivolge ai discepoli, a cui viene chiesto di custodire la qualità alta del cammino della sequela, continuando a discernere lo "stato di salute" del loro discepolato.

In questi 10 anni condivisi abbiamo tentato di custodire insieme questa domanda in vari modi. Penso ai percorsi formativi parrocchiali e decanali, ai corsi proposti dalla cappellania Liuc a tutta la popolazione universitaria e locale, agli incontri nei tempi forti degli anni liturgici di questi 10 anni, ai percorsi personali e familiari che ho potuto accompagna-



re, agli incontri occasionali poi diventati amicizia, condivisione della fede e relazione, ai ritiri spirituali e, in particolare, al percorso della Lectio del sabato mattina, momento di ascolto e di preghiera che, quasi ogni sabato dell'anno pastorale, vedeva presenti molti di voi.

Vi auguro di continuare a custodire questa domanda, vi auguro di tenere alta quella tensione spirituale che cerca di approfondire sempre il legame effettivo e affettivo con il Signore. Se posso poi permettermi una raccomandazione, vi sollecito a tenere viva l'esperienza dell'ascolto della Parola. Abbiamo davvero fatto insieme un bel cammino di Lectio divina; custodite questa esperienza come tesoro prezioso. Magari cambieranno i modi concreti di questo percorso; ma la cosa importante è continuare ad allenare quell'orecchio interiore che ascolta la Voce dello Spirito la quale, attraverso la Scrittura, risuona nell'intimo della coscienza di ciascuno. La lapide tombale del cardinale Martini (che ho citato spesso in questi 10 anni) nel Duomo di Milano riporta una citazione del salmo 118: «Lampada sui miei passi è la Tua Parola»; vi auguro che la luce della Parola continui a illuminare il vostro cammino.

«Le folle, chi dicono che io sia?». Le folle, il popolo, la gente sono sempre stati a cuore al Signore che incontrava le persone per strada, e poi nelle case, nel Tempio

e dovunque la gente vivesse. Il Signore mi ha concesso in questi 10 anni di incontrarvi per le strade di Castellanza, nei luoghi della vita comune, nei bar e nei ristoranti, nelle piazze, nei corridoi dell'Ospedale, nelle abitazioni, nei luoghi di lavoro. Grazie perché molte volte mi avete accolto nelle vostre case, invitandomi a condividere un pasto, un caffè, e facendomi partecipe delle vostre situazioni. Ho avuto la grazia di molti incontri e colloqui personali. Molto spesso è

stato difficile ascoltare esperienze di vita, frequentemente segnate dalla sofferenza. Ho camminato molto per le strade di Castellanza e ringrazio il Signore di questa forma del mio ministero e della mia presenza, perché tutto questo ha avvicinato un poco il mio servizio allo stile del servizio di Gesù stesso che ha vissuto un ministero itinerante, per le strade che gli uomini e le donne percorrono quotidianamente. In questi anni mi sono ancora più convinto che il Prete, se vuole essere pastore, deve stare dove vivono le pecore, dove la gente trascorre la propria esistenza. La strada a volte è difficile, incontri un po' tutte le situazioni esistenziali, anche le più compromesse;

Il volumetto di ricordi, foto e ringraziamenti con cui tutta la Comunità ha salutato don Omar.



omelia nella nostra Comunità

ma la strada ti fa incontrare l'umano e il popolo che Dio ama e ti fa scorgere i segni di una Presenza che ti ha preceduto.

Custodisco nel cuore con particolare gratitudine l'esperienza dell'accoglienza delle famiglie ucraine, quando è iniziata la guerra. Grazie alla vostra disponibilità cordiale e concreta, abbiamo potuto accogliere decine di fratelli e sorelle segnati da una sofferenza crudele e insensata, come sempre è la guerra. Quante giornate passate tra le case per organizzare le varie accoglienze e onorare tutti

preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Conosciamo tutti bene questo testo di Matteo che non ha bisogno di commenti.

Un'ultima considerazione che nasce da questa domanda: perché il Signore Gesù ha voluto rivolgere ai suoi discepoli l'interrogativo sulla propria identità? Per

gossip? Per impostare una sorta di exit-poll? Per censire le varie opinioni? Forse no. Penso che il Signore Gesù avesse bisogno di essere confermato nel proprio cammino e nella propria vocazione dalle parole dei discepoli a cui voleva bene. Un'esigenza di amore: essere confermato da

coloro a cui vuoi bene e che a loro volta ti vogliono bene. Come ognuno di noi, pure il Signore Gesù, il Verbo incarnato aveva bisogno di una parola di conferma e benedizione. Io desidero esprimervi questo ringraziamento: voi mi avete con-



fermato nel mio cammino e nella mia vocazione, fidandovi di me, volendomi bene e ospitandomi un poco nelle vostre vite e nelle vostre esistenze. Penso di non essere stato sempre capace di ascoltare bene e di mettermi a servizio in modo opportuno, e di questo vi chiedo scusa, ma sicuramente voglio esprimervi la mia gratitudine perché mi avete concesso di essere con voi un discepolo del Signore e per voi un Presbitero.

Ora il nostro cammino prende strade diverse, ma comune è la meta: il Signore Gesù e l'edificazione del Suo Regno di amore e di pace. Buon cammino! Vi ricorderò con l'affetto e la preghiera e sono sicuro che anche voi mi ricorderete con affetto, perché mi sento parte del vostro cammino e della vostra vita. Grazie!

don Omar



Don Omar inizia subito la lettura...

gli adempimenti burocratici, sanitari, economici e logistici! Tanta fatica, ma anche una grande testimonianza di accoglienza, di fede, di prossimità. Grazie perché questa avventura è stata possibile per la disponibilità di molti di voi.

Voglio ricordare anche l'attenzione alla vita dei fratelli e delle sorelle che vivono l'esperienza del carcere a San Vittore. Grazie alla disponibilità e alla fiducia di molti di voi abbiamo potuto coltivare questa sensibilità fraterna e caritatevole, anche facendo raccolte per venire incontro ai loro bisogni ma, soprattutto, andando a trovare questi fratelli e queste sorelle, condividendo l'Eucaristia domenicale in qualche momento dell'anno. Anche qui permettetemi una raccomandazione: vogliate sempre bene ai poveri! Dalle precarietà economiche a quelle esistenziali e sanitarie, vogliate bene ai poveri! Perché sono i prediletti del Signore e saranno loro ad aprirci la casa del Paradiso: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno

IL CHICCO CHE DÀ LA VITA

Ecco una parte dei sacchi di granoturco, frutto della raccolta quaresimale della nostra Comunità. Saranno distribuiti alle famiglie povere della missione di Zalewa in Malawi, dove lavora il missionario comboniano padre Anatole Walemu, e serviranno a dare da mangiare una volta al giorno ai bambini che frequentano la scuola materna della parrocchia.



Dove e quando è nato? Sono nato il 12 luglio 1960 a Legnano.

Come è stata la sua adolescenza?

Come quella di tutti i ragazzi. Frequentavo la parrocchia, l'Oratorio. Precisamente abitavo in una zona periferica di Legnano, che era sotto la parrocchia di S. Giorgio su Legnano. L'adolescenza negli anni '60 era molto diversa da quella di oggi. Tutti i ragazzi la domenica mattina andavano a Messa, poi nel pomeriggio oratorio, preghiera, gioco e cinema. La figura dei preti è stata molto importante per me, sia quella del parroco che quella del coadiutore, erano sacerdoti credibili.

Poi ho sentito la chiamata del Signore

e sono entrato in seminario a 16 anni.

Quando ha incominciato a sentire il desiderio di farsi prete? Fin da bambino piccolo.

Mio papà mi portava a Messa, mi teneva in braccio e mi spiegava quello che succedeva. Vedevo il sacerdote e pensavo che da grande avrei voluto diventare come lui. Mio papà pregava e io ho imparato da lui. La fede passava attraverso le famiglie, perché erano famiglie cristiane.

Dove ha frequentato il seminario?

Prima a Venegono per le superiori, la teologia a Como, perché io ero nell'Opera di don Giovanni Folci.

BENVENUTO

Quando è stato ordinato sacerdote e dove? Sono stato ordinato il 14 giugno 1986 a Como.

Dopo l'ordinazione dove ha svolto il suo ministero? All'inizio a Roma, nel preseminario S. Pio X, poi sono uscito dall'Opera di don Folci e sono stato incardinato nella diocesi di Siena.

Sono stato parroco per 3 anni nella parrocchia Bellavista, vicino a Poggibonsi.

Un responsabile della Fondazione Migrantes (organismo della Conferenza Episcopale Italiana) mi fece la proposta di svolgere all'estero il mio ministero in mezzo agli italiani emigrati. Accettai e rimasi in Belgio a Liegi per 11 anni, in Australia per 3 anni, poi nella Svizzera francofona a Losanna per un anno. Per 3 anni ritornai a Siena, nella parrocchia di S. Lucia di S. Gimignano. Richiamato dai Migrantes lavorai nella Svizzera tedesca, a Uster per un anno e mezzo circa e a Frauenfeld per poco più di 11 anni.

Svolgevo il mio ministero su un territorio molto vasto, grande come mezza provincia di Milano, era una pastorale itinerante. Poi ho chiesto l'avvicinamento e ora sono qui a Castellanza.

Che cosa le piace di più della sua vita di prete? Essere prete. Mi piace tanto la preghiera.

Un prete prega come pregano tutti i cristiani, ma, secondo me, la preghiera di un prete è diversa, come la preghiera di una massaia è diversa, o la preghiera di chi lavora in ufficio, di chi ha figli, di chi non ne ha. La preghiera di un prete è un po' specifica.

Poi mi piace il contatto con le persone, sono anche un po' "sfacciato", mi piace molto ridere, è difficile che io sia triste, quasi impossibile. In un mondo così difficile bisogna però avere il coraggio di dare le certezze della fede,

Letto per voi...

Invito alla lettura per quest'autunno.

**Mario Calabresi,
Alzarsi all'alba,
Mondadori 2025**

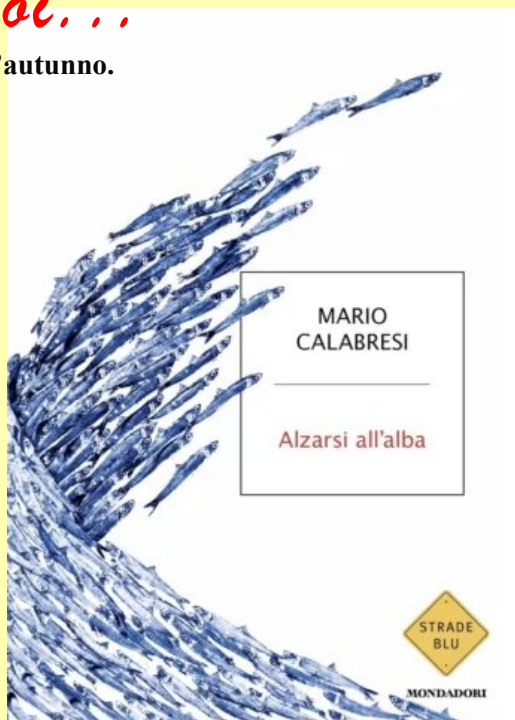
Questo libro è un viaggio nel valore profondo della fatica, dello sforzo e della dedizione in un'epoca dominata dal mito della comodità e del "tutto e subito".

L'autore riflette su come la società moderna cerchi continuamente scorciatoie, illudendoci che ogni traguardo possa essere raggiunto senza impegno. Al contrario, Calabresi mostra che la fatica - intesa come pazienza, costanza, senso del dovere e amore per il proprio lavoro - è una componente essenziale e preziosa dell'esistenza.

Il volume raccoglie una serie di storie di persone comuni che affrontano la fatica quotidiana come una scelta o come un atto d'amore.

Calabresi ci conduce, senza retorica, ma con lo sguardo attento e partecipe del grande giornalista, in un nuovo viaggio, pieno di speranza.

Un brano tratto da questo libro è stato inserito come traccia C2 di attualità per la prima prova dell'esame di Maturità 2026, risultando l'argomento più scelto in assoluto dagli studenti.



DON GIORGIO!

che non sono dei dogmi campati per aria, hanno un peso specifico, ma de-



vono essere calate nella società di oggi. Non bisogna scoraggiarsi mai, né abbattersi. Dobbiamo stare attenti a non considerare certe pastorali meno importanti, io celebro volentieri ovunque, in chiesa come in una casa di riposo. Non dimentico però che il Signore ci insegna l'attenzione ai piccoli.

Il brano di Vangelo che preferisce: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5), che è anche la frase che ho scelto per la mia Prima S. Messa.

Un santo a cui è devoto: in modo particolare S. Tommaso d'Aquino, ma anche S. Gennaro, S. Giovanni della Croce, S. Agostino, le grandi sante: santa Teresa d'Avila, S. Teresa di Gesù Bambino, i grandi santi mistici.

Nel tempo libero che cosa le piace fare? Anzitutto penso che un prete sia meglio che di tempo libero ne abbia poco, anche perché oggi abbiamo il dogma del tempo libero, perché la gente non è soddisfatta del tempo occupato, per cui secondo me se

vuoi essere felice vivi intensamente quello che hai, se vuoi essere felice. Che cosa è la felicità? Quello che hai. Nel tempo libero mi piace leggere, informarmi, studiare, informarmi non solo di teologia, ma anche per esempio di musica, per sapere che messaggi passano i cantanti moderni, per capire le tendenze della società. Sono curioso, mi piacciono molto le cose antiche, collezionismo di quello che posso, mi piace la storia, capire le ragioni degli eventi, mi piace guardare i film western.

Un dono di natura: una certa effervescenza, una briosità, una certa allegrezza. Non mi faccio tanti problemi, niente dietrologie. Mi dicono spesso che sono ingenuo, che so che c'è il male, ma non credo che le persone siano cattive, soprattutto nei miei confronti.

Il film preferito: *Mission*, ma anche *Via col vento*, non è che tutte le volte bisogna essere impegnati socialmente, uno deve saper distinguere la fantasia dalla realtà, però non uccidetemi il sogno.

Il piatto preferito: il risotto, le lasagne, polenta e bruscitt.

Il libro preferito. *La Divina Commedia*, soprattutto l'*Inferno*, poi Manzoni, Foscolo, i classici... i racconti di Padre Brown di Chesterton. A differenza di Sherlock Holmes, di Padre Brown mi piace il fatto che consideri le problematiche dell'anima e suggerisca sempre come l'assassino avrebbe potuto fare un'altra scelta. Poi *L'assassinio nella cattedrale* e moltissimi altri libri.

Mare o montagna? Da bambino ero entusiasta del mare, ma, con il passa-

re degli anni, mi dà sempre più fastidio il caldo e quindi il mare in inverno, se posso, e bassa montagna in estate.

Qual è stato il primo impatto con la nostra Comunità?

Per quanto riguarda la città ho avuto un'impressione positiva, una città con molto verde. Buona l'accoglienza da parte dei preti. Io però non mi faccio tanti problemi psicologici, faccio quel che devo fare, anche perché sono abituato ad adattarmi.

Che cosa vuol dire a tutti i parrocchiani? Siate benevoli, siamo sempre benevoli gli uni verso gli altri. Questo non vuol dire di non essere realisti, ma tenere la lingua un po' fra i denti, non essere sempre negativi, non è bello vivere in un clima negativo, di critica. Sono vent'anni di Comunità pastorale, non rimpiangiamo il passato, cerchiamo di essere propositivi, vediamo come costruire insieme, pur nel rispetto delle singole storie.

E ai più giovani? State vivendo il momento più bello della vita in un'epoca non facile, cercate la felicità, ma non dovete credere che sia venduta a buon mercato. Senza sacrificio, senza doverosità, senza costruire il vostro futuro non andrete da nessuna parte. Dovete investire nel futuro. Ora c'è un logoramento della responsabilità e un'estensione dell'eterna giovinezza, sono saltati i criteri. Non dimenticate l'aspetto spirituale, perché se non hai una vita spirituale non vai da nessuna parte: Messa, confessione, vita spirituale. La domanda che pongo sempre quando si parla di Dio è: «Tu sei convinto che devi essere salvato?» Se no, non voglio perdere tempo, perché se tu non sei convinto che c'è un salvatore, stiamo parlando di un Dio che ti sei creato tu. Se no a cosa serve Dio se non ti devi salvare, allora è inutile che perdiamo tempo. Una delle mie caratteristiche è non perdere tempo. Il tempo è di Dio, non va sprecato.

PRONTO IN TAVOLA!

ESPERIENZA DI UNA VOLONTARIA IN CUCINA ALLA VACANZA DELL'ORATORIO PER UNA SETTIMANA.



va e non c'era e aiutare dove necessario. Credo che ora ci sia Carlo, poche parole, capace di ascoltare. Attento e premuroso a non fare mancare le piccole cose, e neanche le grandi, attento nel servizio, organizzato e paziente.

Gianna, dinamica, con occhi aperti, dedicata a organizzare la parte di lavoro per nonno Leonardo, particolarmente attenta al cibo sano e alle cure naturali; ci ha proposto in varie occasioni assaggi interessanti e piacevoli...

Roberta e Veronica, anche se diverse tra loro, in cucina facevo un pochino fatica a dividere il loro contributo. A me talvolta pareva di essere su un ottovolante, numeri, numeri e numeri, calcoli e ricalcoli, ancora numeri, dichiarazioni e smentite, proposte, quelle braccia sempre in azione, mai ferme, per fortuna sapevano il fatto loro...

Cristian, non conosco la sua età... ma lui la conosce e a noi basta. Tra il lavaggio di una teglia e l'altra, vicino ai fornelli, maneggiava pentoloni pesanti, preparava i caffè, i suoi compiti erano vari su tanti fronti, proponeva tante coccole culinarie, talvolta veniva accontentato e tutti ne abbiamo beneficiato.

Ringrazio tutti per la bella esperienza!

Carla Ferioli

«Pronto in tavola!», frase che si ripete spesso, ogni giorno in tante famiglie.

Questa settimana è stata ripetuta e ascoltata diverse volte, e... come risposta... tante voci diverse, voci squillanti e voci più tranquille, qualche lamento... ma comunque una sensazione di "gruppo".

Ragazzi che si precipitano, ragazzi che arrivano tranquilli, che cercano il posto loro assegnato, talvolta esultano, talvolta si lamentano... con il tempo si lamentano sempre meno spesso.

«Cosa si mangia?» e, una volta sentita la risposta, un sorriso, oppure una smorfia, ma comunque, salvo eccezioni, i piatti si svuotano magicamente, si vedono in poco tempo i fondi delle teglie, una due tre ... forza, dai qui, hanno fame...

«Ci sarà il bis?» altra domanda ripetuta, nonostante le guance ancora gonfie di cibo.

Tanti i sorrisi, pochi i lamenti, tante le chiacchiere e poi... una volta finito si va a giocare.

«Pronto in tavola», diceva il don, ma per preparare il pranzo serviva il "gruppo", gruppo eterogeneo per età e competenze.

Li presento per anzianità: partiamo da nonno Leonardo, che si occupava di piccoli lavori, talvolta un pochino noiosi, ma necessari.

Carla, la sottoscritta, dedicata prevalentemente alle verdure, massaggi, sciacqui e risciacqui, e che soprattutto si vantava di «avere il coltello dalla parte del manico».

Massimo, impegnato a lavare piatti, bicchieri, posate, tazze, brocche, ciotole, verdure..., tutto pulito perfettamente... e poi... pronto a organizzare gli spazi, creare quello che servi-

ENTRATA DI SICUREZZA

Teatro della Città di Castellanza

Che spettacolo 'ste donne

vite al femminile tra gioie, fatiche e buonumore

- Massimo CIAPPARELLA
voce
- Daniele COLOMBO
voce
- Michela CROMI
attrice
- Mauro FERRARIO
piano e voce
- Regia
Michela CROMI

con il patrocinio della Città di Castellanza

informazioni@entratadisicurezza.it

CINEMA TEATRO DANTE - Via Dante, 5 - CASTELLANZA (VA)
Sabato 21 Novembre 2026 - ore 21 POSTO NUMERATO EURO 10

prevendita on line <https://www.webtic.it/app/shop?action=loadLocal&localId=6233>
 prevendita c/o botteghino del teatro SABATO 14 e 21 novembre h.9.00-12.00 - DOMENICA negli orari di apertura

L'ALTRA FACCIA DEI RAGAZZI

Se volessimo capire meglio chi sono gli adolescenti e i giovani, dovremmo smettere di osservare le pagine della cronaca nera e trascorrere almeno una giornata



in un Grest o in un'Estate Ragazzi, tra oratori, parrocchie e associazioni. Non per ignorare i problemi che attraversano il mondo giovanile, ma per accorgerci che esiste un'altra storia, molto più silenziosa e probabilmente più rappresentativa di quanto immaginiamo: migliaia di loro scelgono di dedicare gratuitamente il proprio tempo ai bambini, mettendo in gioco energie, creatività, responsabilità e passione educativa.

Le cronache raccontano, giustamente, gli episodi di violenza, il disagio, il bullismo, le dipendenze, l'isolamento sociale. Sono ferite reali, che interrogano le famiglie, la scuola, la politica e la Chiesa.

Quando queste notizie diventano l'unica lente attraverso cui osservare le nuove generazioni, il rischio è quello di costruire un'immagine incompleta.

Nello stesso tempo in cui una notizia negativa occupa l'apertura di un tg o diventa virale sui social, ovunque nel nostro Paese molti ragazzi stanno preparando un grande gioco, montando scenografie, provando canti, organizzando laboratori, accogliendo bambini con il sorriso. Chi osserva solo superficialmente vede giochi, balli, colori e divertimento; chi vi entra davvero scopre invece una straordinaria palestra di umanità e di Vangelo. [...]

È difficile trovare un luogo in cui tanti adolescenti e giovani imparino, nello stesso tempo, a collaborare, a gestire gli imprevisti, a lavorare in squadra, ad assumersi responsabilità verso gli altri. [...] In questo senso il Grest e l'Estate Ragazzi continuano a custodire una delle intuizioni pedagogiche più profonde

di san Giovanni Bosco: i giovani non crescono perché qualcuno impartisce loro delle lezioni, bensì poiché incontrano adulti e coetanei credibili, capaci di voler loro bene e di rendere questo bene tangibile.

Gli animatori educano anzitutto con la loro presenza, con la loro disponibilità, con quella gioia condivisa che trasforma il gioco in esperienza di crescita, con



la capacità di passare in breve dal divertimento alla preghiera. Molti di questi ragazzi potrebbero scegliere di dedicarsi soltanto alle vacanze, agli amici o ai social network: invece decidono di regalare settimane della propria vita. [...]

Anche i bambini, osservando i più grandi, ricevono un messaggio che nessuna lezione potrebbe trasmettere con la stessa forza: collaborare invece di competere, dedicare tempo agli altri anziché cercare soltanto visibilità, sperimentare una gioia capace di contagiare. [...]

Naturalmente sarebbe ingenuo pensare che questi giovani rappresentino un mondo perfetto. Hanno le stesse fragilità dei loro coetanei, conoscono dubbi, paure e contraddizioni, ed è proprio per questo che il loro impegno acquista ancora più valore, la loro normalità diventa così una straordinaria smentita dei luoghi comuni!

Marco Pappalardo
dal quotidiano "Avvenire"

Nelle foto, ragazze e ragazzi della nostra Comunità che quest'estate hanno dedicato gratuitamente il proprio tempo ai bambini, animando l'oratorio estivo e le vacanze in montagna



SEI NELLA FESTA!!!

SEI NELLA FESTA! È il tema di quest'anno oratoriano. La "festa" rappresenta la vita cristiana che nasce dall'incontro personale con il Signore Gesù e dal desiderio di condividerla insieme. A fine settembre abbiamo vissuto nel nostro Oratorio la festa di inizio anno, riscoprendo proprio la bellezza di condividere tanti bei momenti insieme e anche la fatica della preparazione e dell'organizzazione delle varie attività.

Tutto è iniziato giovedì 24 settembre con la risottata e la presentazione del nuovo progetto "Oratori - Spazi generativi" che inizierà a ottobre nei nostri Oratori. Venerdì pizzata per tutti i bambini dell'iniziazione cristiana, per i preadolescenti, adolescenti e giovani, che ha anticipato l'immane appuntamento dell'arrivo della fiaccola, che da un paio di anni vede protagonisti sia i ragazzi della fiaccolina, sia i più grandi. Momento che secondo noi racchiude bene il vero significato della condivisione: grandi e piccoli che corrono insieme lungo il percorso. A seguire, la visione delle foto delle fiaccole e dell'estate che ci ha reso un po' partecipi di quanto è stato vissuto dai ragazzi, dagli adolescenti e dai giovani.

Sabato, giornata di sport con la Union, di

tornei e giochi. Lo stand gastronomico ha lavorato parecchio perché molte persone si sono fermate per la cena! A seguire serata "Quizzone" che ha visto molti giovani e famiglie mettersi in gioco.

Domenica, il momento centrale della festa è stato la celebrazione della Messa dove ragazzi e ragazze di prima superiore hanno fatto la loro professione di fede e si

sono impegnati a continuare il loro cammino con Gesù. Don

Jacopo, durante l'omelia, citando le parole di una canzone: «E quello che non hai va preso serenamente... se poi ti senti forte, puoi pure andare oltre, ma quello vedi te...», ci ha invitato in questo nuovo anno a spingerci oltre nel fare il "bene", a non limitarci perché c'è sempre bisogno di noi. Ha infatti ringraziato tutti quelli che donano il loro tempo in

Oratorio come educatori, catechisti, allenatori consegnando loro il "mandato" per questo nuovo anno.

Prima del tradizionale pranzo comunitario c'è stata l'inaugurazione del nuovo "parco giochi", poi lancio dei palloncini e aperitivo. Nel pomeriggio gli adolescenti hanno preparato giochi a stand per i ra-



gazzi.

Il campo da basket strapieno di piccoli con i loro genitori per l'esibizione del "Mago". La festa si è conclusa con la cena e la serata musicale con i Casachiaresi che ci hanno fatto cantare e ballare.

È stata proprio una bella festa, ma ovviamente c'è chi si è "speso" perché tutto funzionasse! Allora il ringraziamento innanzitutto va a tutti quelli che hanno pensato, organizzato, lavorato nei giorni prima, durante e dopo la festa. Non tutto è andato come previsto, si può sempre migliorare o cambiare, ma quello che conta è sapere che non lo si fa per se stessi, ma perché siamo chiamati a dare testimonianza della bellezza di stare insieme, di camminare insieme! Perché è lungo una strada condivisa che il Signore poi si mostra, sempre.

Lina, Mauro

con Anna e Giorgia Ferrario



Suor Francesca: una vocazione nata in oratorio



Domenica 13 settembre a Milano, nella basilica di S. Agostino, suor Francesca Gadda ha fatto la sua professione perpetua nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Una chiesa gremita di gente; una cerimonia toccante, intensa, commovente, accompagnata da molti canti. Suor Francesca pronuncia con voce ferma la sua volontà di dedicare la sua vita agli altri.

E poi, nel grande cortile adiacente, festa, rinfresco, canti, relazioni, saluti, abbracci e, in mezzo, lo striscione degli amici di Castellanza: "SUOR FRA FOREVER – F.M.A."

All'improvviso qualcuno di loro dice: «Ora la facciamo volare!» e in men che non si dica vediamo Francesca volare in alto tra gli applausi dei presenti.

Domenica 20, in occasione della festa per il centenario della chiesa alla presenza dell'arcivescovo Delpini, si festeggia anche per suor Francesca.

Nel pomeriggio, all'Oratorio Sacro Cuore, dopo un momento di preghiera, suor Francesca racconta la storia della sua vocazione. Si rivolge in modo particolare ai bambini presenti. Parla dei luoghi dove è cresciuta e delle persone che l'hanno aiutata a fare chiarezza. Parla dell'Oratorio femminile Laura Vicuña (per chi non lo sapesse si trovava dove c'è la scuola materna Cantoni), delle fiaccole...

In un periodo in cui è difficile fare scelte definitive e soprattutto scelte che implicano il donarsi completamente agli altri, condividiamo la gioia di questo sì per sempre, ricolmo della gioia piena promessa dal Signore, come dice il motto scelto da suor Francesca: «La vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11).

Ora lasciamo parlare lei.

«Perché la vostra gioia sia piena»

Sono ormai passate quasi tre settimane da quel 13 settembre, giorno della mia professione perpetua nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: una data tanto attesa, preparata e desiderata. E vissuta insieme a voi.

Eppure, ciò che rimane vivo è tutto l'affetto che ho ricevuto in quel giorno e anche il 20 settembre, occasione per festeggiare il centenario della chiesa di S. Giulio. I gesti concreti di tante persone mi hanno fatto sentire accompagnata e circondata: dalla sagoma della suora, allo striscione, agli spara coriandoli, fino al rinfresco fuori dalla chiesa. E, soprattutto, dalla preghiera, che ho sentito presente fin da subito.

Desidero quindi dire **grazie** a tutti voi per la presenza, per l'affetto dimostrato e per ogni piccolo e grande gesto che avete avuto nei miei confronti. Sono stati segni che porterò con me nel cammino che continua.

Ricordo che già dal mese di maggio, sfogliando il settimanale parrocchiale, trovavo nel calendario quel 13 settembre. Sembrava una data lontanissima e invece, dopo l'estate, è arrivata in un battibaleno. E oggi, guardandomi indietro, mi rendo conto che sono già passati dieci anni dall'inizio del mio cammino formativo, iniziato il 2 ottobre 2016.

In questi dieci anni ho ricevuto tanto.

Ma le mie radici affondano ancora più indietro, nell'esperienza dell'Oratorio Sacro Cuore e, prima ancora, dell'Oratorio femminile, dove ho incontrato per la prima volta le Figlie di Maria Ausiliatrice.

In via Borsano 7 mi sentivo davvero a casa. È lì che ho iniziato a respirare il carisma salesiano, grazie alle tante proposte educative e formative e, soprattutto, alle relazioni e alle amicizie che negli anni si sono costruite. Sono legami che hanno lasciato un segno profondo nella mia vita e che, in tanti modi, hanno contribuito a farmi diventare la persona e la consacrata che sono oggi. Se c'è un messaggio che desidero lasciare, soprattutto ai più giovani, è quello

di non avere paura di scegliere.

Ogni scelta importante porta con sé domande, dubbi e anche qualche timore. Ma ho imparato che non siamo chiamati a scegliere da soli. Nel mio cammino, un aiuto prezioso è stato l'accompagnamento spirituale: per me è stato davvero un dono.

Attraverso questo percorso ho potuto guardare anche alle mie fragilità, imparare a riconoscere che ciascuno di noi è amato ed è unico, e scoprire i doni e le potenzialità che il Signore mi ha affidato. Anche il cammino di preghiera e di affidamento è stato graduale: passo dopo passo, è diventato sempre più una scoperta dell'amore di Dio e della sua presenza nella mia vita.

Per questo auguro a ogni giovane di poter incontrare, lungo il proprio cammino, **quell'«amico dell'anima», quella guida spirituale** capace di accompagnarlo nell'ascolto di sé e della propria vocazione, qualunque essa sia.

Perché la vocazione non è anzitutto una risposta da dare, ma un amore da scoprire e al quale imparare, giorno dopo giorno, ad affidarsi.

E ancora una volta, grazie. Grazie alla Comunità di Castellanza, ai sacerdoti e alle suore, che in questi anni mi hanno vista crescere, partire, tornare e oggi mi accompagnano con la preghiera e con l'affetto.

suor Francesca



Associazione Amici del teatro
presentano



CINEFORUM 2026 2027

CINEMA TEATRO DANTE • Via Dante, 5 - CASTELLANZA



in collaborazione con
Parrocchia
S. Giulio Castellanza



Città di Castellanza
Assessorato alla Cultura

PROIEZIONI al LUNEDÌ ore 21,00

PRESSO IL CINEMA TEATRO DANTE di Via Dante n. 5 in Castellanza

Ogni inizio ciclo sarà introdotto dal critico cinematografico **ENRICO DANESI**

INTRO

28.09 ODISSEA (Usa 2026, 172') di Christopher Nolan

SEMPLICEMENTE IL MONDO

05.10 LA MATTINA SCRIVO (Francia 2026, 92') di Valérie Donzelli

12.10 LE AQUILE DELLA REPUBBLICA (SWE/EGY 2025, 129') di Tarik Saleh

19.10 LOS DOMINGOS (Spagna 2025, 115') di Alauda Ruiz de Azúa

26.10 UN ANNO DI SCUOLA (Italia 2026, 102') di Laura Samani

02.11 SUNNY DANCER (Gran Bretagna 2026, 106') di George Jaques

09.11 SILENT FRIEND (Germania/Ungheria 2026, 145') di Ildikó Enyedi

ANTEPRIME DAL LIDO

16.11 Film dalla selezione ufficiale di Venezia 83

23.11 Film dalla selezione ufficiale di Venezia 83

30.11 Film dalla selezione ufficiale di Venezia 83

BEATI CENTENARI!

14.12 LA FEBBRE DELL'ORO (Usa 1925, 93') di Charlie Chaplin,
sonorizzato dal vivo dal fisarmonicista Ernes Pirlo

21.12 A QUALCUNO PIACE CALDO (Usa 1959, 120') di Billy Wilder,
per i cento anni di Marilyn Monroe (1926-1962).
Film in lingua originale con la presenza di sottotitoli.

CONFLITTI E...VOGLIA DI PACE

11.01 DISCLOSURE DAY (Usa 2026, 145') di Steven Spielberg

18.01 PRESSURE (Gran Bretagna/Francia 2026, 100') di Anthony Maras

25.01 IL DONO PIÙ PREZIOSO (Francia/Belgio 2024, 81') di Michel Hazanavicius

DA HOLLYWOOD E DINTORNI

01.02 WILD HORSE NINE (Gran Bretagna/Usa 2026, 118') di Martin McDonagh

08.02 THE UPRISING (Gran Bretagna/Usa 2026, 128') di Paul Greengrass

15.02 HEART OF THE BEAST - NEL PROFONDO SELVAGGIO
(Usa 2026, 101') di David Ayer

22.02 DIGGER (Usa/Messico 2026, 128') di Alejandro González Iñárritu

PAGINE DI CINEMA ITALIANO

01.03 SUCCEDERÀ QUESTA NOTTE (Italia 2026, 103') di Nanni Moretti

08.03 I FIGLI DELLA SCIMMIA (Italia 2026, 110') di Tommaso Landucci

15.03 DIO RIDE (Italia 2026, 114') di Giovanni Veronesi

22.03 NELLA GIOIA E NEL DOLORE (Italia 2026, 110') di Ferzan Özpetek

BAFF

05.04 Film nella selezione del BAFF - Busto Arsizio Film Festival

OPERE DA ACADEMY AWARDS

12.04 Film candidato all'Oscar

19.04 Film candidato all'Oscar

26.04 Film candidato all'Oscar

A GRANDE RICHIESTA

03.05 FILM SCELTO DAL PUBBLICO

10.05 FILM SCELTO DAL PUBBLICO

17.05 FILM SCELTO DAL PUBBLICO

24.05 FILM SCELTO DAL PUBBLICO

31.05 FILM SCELTO DAL PUBBLICO



VERBAUMI PRATICATI I SEGNATI PREZZI

Abbonamento intero € 90,00 - ridotto € 80,00

Biglietto ingresso alle singole proiezioni - intero € 6,00 - ridotto € 5,00

Prevendita, VIVAMENTE CONSIGLIATA, presso biglietteria Teatro Dante
Mercoledì 16 e 23 Settembre con orario 09/12; Sabato 19 e 26 Settembre con orario 9/12;
Domenica 20 e 27 Settembre durante le proiezioni giornaliere. Lunedì 28 Settembre con orario 09/12.